

SOCIETA' DEGLI AMICI DI RONCHI E POVEROMO

Via degli Olmi, 32 – Poveromo (Massa)

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DEL 13 AGOSTO 2013

In data 13 agosto 2013 alle ore 17.00 al Bar Nino in Via Poveromo – Ronchi Poveromo (MS), si è tenuta l'Assemblea Generale della "Società degli Amici di Ronchi e Poveromo", con il seguente o.d.g.:

- 1 – Pubblicazione dei diari dell'albergo "La Pergola"
- 2 – Relazione del Presidente sulla situazione urbanistica e ambientale
- 3 – Approvazione del bilancio consuntivo 2012-2013 e preventivo 2013-2014
- 4 – Varie ed Eventuali

1- PUBBLICAZIONE DEI DIARI DELL'ALBERGO "LA PERGOLA"

Il Presidente apre i lavori dell'Assemblea che quest'anno si svolge al Bar Nino, in Via Poveromo, facendo notare che questo luogo si trova a pochi passi dall'area in cui sorgeva l'albergo "La Pergola", dove anche la nostra Associazione si è riunita per molti anni. La già annunciata pubblicazione dei diari de "La Pergola" a partire dagli anni 1960, messi gentilmente a disposizione dal figlio della proprietaria Sig.ra Maria Mugelli, non è ancora arrivata a compimento, ma sta procedendo. La dott.ssa Ornella Casazza, - coordinatrice incaricata di questo progetto, che intende valorizzare la preziosa raccolta di pensieri e disegni originali inediti vergati dagli illustri ospiti de "La Pergola", è presente oggi alla nostra Assemblea, così come il Dott. Duino Ceschi che ha lanciato l'idea. E' presente tra noi anche un'altra nostra Socia di vecchia data, la Sig.ra Elena Colombini Buoncristiani ved. Interhäuser, alla quale abbiamo chiesto un contributo, scritto dal marito Hans Interhäuser, a ricordo degli ospiti dell'albergo "Villa Irene". Anche Villa Irene, infatti, essendo l'albergo più antico di questa zona, ha accolto ospiti famosi, prevalentemente tedeschi, che amavano venire qui lontano dal frastuono della Versilia in un contesto più naturale, apprezzando i boschi e la quiete di questa plaga incontaminata. D'altronde, la proprietaria dell'albergo Irene Powa era una cittadina tedesca sposata ad un polacco, dunque lei stessa germanofona. Con questa pubblicazione vogliamo ricordare, prima che il tempo spazzi via tutto, quanto questi due alberghi, luoghi di ritrovo e di incontro di illustri personaggi, abbiano favorito feconde produzioni artistiche grazie all'affiatamento che si era creato tra i villeggianti ed al bellissimo contesto naturale che li circondava, che ci ostiniamo a difendere e preservare.

2- RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA SITUAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

Con riferimento al Piano Strutturale, per l'UTOE n° 6 che corrisponde alla zona di cui ci occupiamo, il Presidente ricorda le osservazioni presentate alle Autorità dalla nostra Associazione l'anno scorso. Esse riguardano l'area sostanzialmente coincidente con la zona protetta perimetrata dal Decreto Ministeriale del 1960, che è alla base della nascita della Società Amici di Ronchi e Poveromo, creata proprio per garantirne il rispetto. Ma il procedimento per l'approvazione, a causa degli eventi politici locali, si è incagliato e tuttora si trova in un punto di stallo. Le elezioni amministrative della primavera del 2013 con il rinnovo del Consiglio Comunale e l'elezione del nuovo Sindaco, hanno infatti rallentato le operazioni della macchina amministrativa.

A seguito di questi eventi, dal Comune ci hanno informato della riapertura dei termini per presentare nuove osservazioni e pertanto la nostra Consigliera Franca Leverotti le ha redatte e depositate non più di 15 giorni addietro. Osservazioni molto dettagliate e puntuali, dal momento che la Prof.ssa Leverotti conosce questo territorio palmo a palmo e conosce perfettamente topografia e flora locale; è inoltre la persona che più di ogni altra ha preso a cuore la tutela di questo territorio e puntualmente segnala e denuncia tutte le condotte e i provvedimenti incompatibili con la tutela ambientale. Nelle osservazioni si denuncia, tra varie altre cose, la disattenzione dell'Amministrazione nei confronti dell'aggiornamento della cartografia territoriale: ad esempio, la dimensione dei lotti edificabili che dagli anni 2000 ad oggi è variata "a soffietto" da 2/3 mila a 8 mila metri quadrati, non è mai stata determinata in modo definitivo; ciò ha alimentato crescenti aspettative di edificabilità e ha favorito il proliferare, ad opera dei proprietari di appezzamenti di terreno, di improvvisi interventi volti a crearne le condizioni e i presupposti, come tagli di piante, capitozzature, disboscamenti. Sono stati commessi veri e propri delitti ambientali (che Franca Leverotti ha puntigliosamente censito), spesso autorizzati dalla stessa Provincia, Ente preposto alla tutela dei boschi e del verde. Il caso più eclatante, ripetutamente da noi segnalato, è quello di Riva dei Ronchi; l'area, ricorda il Presidente, originariamente di proprietà della Pirelli Re, è stata disboscata di 180 piante ad alto fusto e ceduta a società finanziarie di cui a tutt'oggi non conosciamo i proprietari.

L'annosa vicenda non si è ancora risolta, ma nel frattempo le condizioni per l'eventuale edificabilità sono cambiate: le licenze a suo tempo rilasciate sono infatti decadute, le destinazioni alberghiere non sono più redditizie e c'è stata pressione da parte dei proprietari per ottenere la trasformazione della volumetria fabbricabile in edilizia residenziale. Mentre nel corso degli anni le indicazioni sulla dimensione minima degli appartamenti edificabili hanno oscillato da 40 a 70-80 metri quadrati, ora si è bloccato tutto il piano, anche a causa di un contenzioso insorto dinanzi alla giustizia amministrativa tra i proprietari del terreno e il Comune; è inoltre evidente che, a causa della crisi economica generale, non vi è nemmeno più un grande interesse a realizzare questo intervento.

Il Presidente qui esprime il suo personale parere sul fatto che in questa zona, sottoposta a vincolo ambientale, nulla avrebbe dovuto essere costruito, e quel che si è fatto è frutto di un'interpretazione lassista del vincolo. Ormai il consumo di suolo in Italia ha raggiunto livelli assolutamente insostenibili ed occorre cambiare direzione e cercare di valorizzare quello che c'è, risparmiando non solo terreno agricolo, ma anche aree boschive o non direttamente produttive. E' nota tutta la vicenda delle concessioni per la trasformazione di alberghi in RTA che ha causato danni enormi al patrimonio naturale con l'incremento delle superfici edificate; l'aumento di volumetria è stato reso possibile grazie al computo del bonus del 25% spesso calcolato non solo sugli edifici realizzati con regolare licenza, ma anche su tanti annessi e pertinenze eventualmente abusive (verande, balconi coperti, stenditoi, ecc.). Questa sovrabbondanza di edifici non è più compatibile né con il vincolo né tanto meno con le esigenze abitative, e nemmeno di seconde case, come risulta evidente dalla quantità di ville attualmente in vendita nella nostra zona (circa 80), perfettamente in linea con l'altissimo numero di abitazioni invendute in tutta Italia.

Ci fa ben sperare l'intervento dell'Assessore Regionale all'Urbanistica Sig.ra Marson la quale, in un'intervista rilasciata al quotidiano "Il Tirreno" il 9 agosto, dichiarandosi a favore di una incisiva tutela dell'ambiente, afferma l'urgenza di proteggere non solo gli ambienti rurali, ma anche gli ecosistemi e i panorami che devono essere rispettati nella visibilità a 360 gradi.

Tornando sul problema del mancato aggiornamento della cartografia della nostra zona da parte del Comune, il Presidente lamenta che questa lacuna contribuisce in modo non marginale al degrado del territorio: poiché l'edificabilità di un'area è strettamente correlata all'individuazione delle zone inedificabili, in assenza di una cartografia chiara scatta la discrezionalità del Comune che a questo punto non trova ostacoli al rilascio di licenze edilizie; inoltre, edifici che non avrebbero dovuto essere costruiti perché non conformi ai piani urbanistici sono stati dondanti, con grave pregiudizio dell'ambiente naturale che, come afferma giustamente l'Assessore Marson, è "il nostro petrolio". Occorre quindi ripensare il modo di gestire queste aree protette, per cui si auspica che questa Legge Regionale conduca ad una tutela ambientale molto più vigorosa. Spesso accade infatti che alcune licenze edilizie siano basate su cartografie degli anni 1960, quindi assolutamente inattuali. Per essere tutelato, il territorio deve essere periodicamente fotografato e censito nel suo divenire; viceversa continuiamo ad assistere a pratiche di mero sfruttamento, come l'abbattimento di boschi naturali e la ripiantumazione secondo filari e schemi geometrici, l'autorizzazione al disboscamento senza previa rilevazione delle piante esistenti, le potature selvagge in realtà finalizzate all'uccisione - non dichiarata - della pianta.

Il Presidente passa quindi al problema delle Apuane ed invita l'Assemblea ad una seria riflessione sulla situazione del Parco che, pur non essendo argomento di stretta competenza della nostra Associazione, si trova alle nostre spalle e conferisce alla zona un tocco di bellezza unico al mondo.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una cartografia del tutto obsoleta, dalla quale non si riesce a desumere la realtà attuale di queste montagne, nonché una perimetrazione attendibile delle cave.

Riteniamo che la cosa non sia affatto casuale: le cave sono oggetto di sfruttamento da parte di pochi fortunati concessionari, la cui attività estrattiva negli ultimi anni è aumentata a ritmo frenetico. Se consideriamo che per ogni metro cubo di marmo estratto si producono circa tre metri cubi di materiale di scarto destinati alla frantumazione, si capisce l'enorme quantità di montagna che viene costantemente demolita. L'assenza di cartografia aggiornata è dunque strettamente legata alla mancanza di un piano estrattivo in qualche modo agganciato alla tutela del Parco, a favore soltanto degli industriali estrattivi che traggono alti profitti, ma pagano cifre irrisorie all'Ente Locale per le concessioni; anche la ricaduta dei benefici per l'economia locale è irrisoria, perché l'attività di trasformazione del marmo in loco sta quasi scomparendo a favore di una progressiva tendenza alla sua delocalizzazione.

E' necessario dunque ribadire la nozione di bene pubblico e battersi per impedire lo scempio di un paesaggio che, attraverso lo sfruttamento dissennato delle sue montagne, rischia di venire stravolto nella sua fisionomia, depauperando irreversibilmente una preziosissima risorsa, che non è soltanto un bene economico, ma anche un patrimonio paesaggistico unico al mondo, tanto da essere considerato dall'UNESCO "patrimonio dell'umanità".

Per finire, il Presidente richiama altri problemi annosi, già ripetutamente segnalati dalla nostra Associazione e che si auspica siano oggetto di attenzione da parte della nuova Amministrazione Comunale e della Regione. La mancanza di una programmazione idrogeologica nel nostro territorio porta ad affrontare i problemi in un'ottica del tutto miope e ad una gestione territoriale fatta soltanto nell'interesse di pochi, ovvero finalizzata al ricavo di profitti immediati per l'Amministrazione attraverso l'imposizione di oneri urbanistici, ma con conseguenti ricadute devastanti sul territorio. Di seguito ecco alcuni esempi:

- La tombatura e chiusura dei fossi per evitare nell'immediato lo sbocco a mare di liquami o di traccimazioni in determinate aree, senza calcolare i contraccolpi successivi;
- Le concessioni rilasciate per la costruzione di piscine o seminterrati con scavi di parecchi metri, con la conseguenza di alterare in modo vistoso la falda acquifera che da noi si trova a pochi centimetri di profondità; ciò provoca, soprattutto in inverno, i ben noti allagamenti ed il rigurgito di fogne di cui si poi lamentano le conseguenze;
- Il cattivo stato in cui versano le strade e non solo per negligente manutenzione, ma anche per la ripiantumazione di alberi fatta senza seguire le buone vecchie regole: oggi, sempre più frequentemente, il nuovo impianto dei pini non viene fatto attraverso la seminagione, ma con la messa a dimora di piantine già cresciute che, invece di sviluppare il fittone in profondità, sviluppano radici in superficie che poi sollevano gli asfalti.

E' indispensabile, pertanto, ripensare ad una regolamentazione del verde differenziata per aree, perché il territorio comunale di Massa è molto diversificato: nel nostro contesto ambientale di Ronchi-Poveromo, ad esempio, non si può consentire il disboscamento con macchine che fanno tabula rasa di tutta la vegetazione, così come non si può trasformare il sottobosco in prato all'inglese, ma occorre invece trovare modalità di potatura che consentano la coabitazione tra arbusti e piante d'alto fusto.

Il Presidente a questo punto dà la parola a Bruno Giampaoli, Presidente della locale Sezione di Italia Nostra, il quale incentra il suo intervento sulla sollecitazione ai presenti ad essere operativi, sia come singoli cittadini che come Associazione, perché la denuncia, da sola, non basta. E fornisce alcuni esempi di interventi concreti già avviati:

- L'iniziativa di Italia Nostra Nazionale denominata "Forestazione Urbana", che consiste nel piantare alberi nelle città. A Massa si è iniziato nel 2000 con la piantumazione di 250 aranci amari e più di 1000 oleandri in città, più di 50 piante autoctone nella zona del Parco Ugo Pisa, circa 100 piante della flora marina alla foce del Canal Magro-Fescione, nonché la creazione di un Parco a Castagnaro con la messa a dimora di circa 400 piante in 2 anni, a dimostrazione che l'Associazione contribuisce a perseguire i suoi obiettivi con i fatti e non solo con parole;
- La gestione e la valorizzazione da parte di Italia Nostra del Parco Comunale Magliano nella zona Ronchi-S. Giuseppe Vecchio ;
- La donazione di giochi per il Parco Magliano da parte di privati;
- L'iniziativa personale dell'Avv. Del Giudice che a suo tempo mise a dimora un buon numero di essenze mediterranee all'altezza del litorale.

Illustra poi con dovizia di particolari la battaglia di Italia Nostra, portata avanti insieme a numerose altre associazioni ambientaliste e di bagnanti, contro il progetto regionale Settesoldi, costosissimo, che vorrebbe riportare a mare lo sbocco del Canal Magro-Fescione, ma che viene giudicato profondamente negativo perché innaturale e feroce di grande inquinamento in tutta la zona.

Interviene la Consigliera Franca Leverotti che approfondisce l'esame di una serie di temi.

Dichiarando il suo profondo amore per questa zona, ricorda lo scoraggiamento provato al momento del suo ritorno qui, nel suo luogo di nascita, dopo molti anni vissuti altrove, nel ritrovare un profondo degrado ambientale, ma dichiara anche la volontà di impegnarsi nelle battaglie per la preservazione dell'ecosistema. E' indispensabile impegnarsi individualmente e fare opera di rieducazione al rispetto per la natura, perché Ronchi viene devastata non solo dalle costruzioni, ma anche dallo scarso amore per il territorio.

Ribadisce la preoccupazione per lo sconsiderato taglio degli alberi e mette in guardia dall'affidarsi acriticamente a giardinieri apparentemente "esperti" che, incuranti della conservazione dell'ambiente, potano in modo sconsiderato, o capitozzano pioppi, considerandoli piante di poco valore e che comunque crescono in fretta, oppure piantano alberi non endemici come le magnolie. Fa inoltre un appello a chiunque le stesse ancora utilizzando, a togliere le tele verdi di plastica che circondano alcuni giardini, in nome del buon gusto e del decoro, o se mai di posizionarle all'interno anziché all'esterno.

Segnala la necessità che venga ampliata la rete fognaria soprattutto nelle zone più intensamente abitate tutto l'anno.

Per quanto riguarda la regolamentazione del verde, la Prof.ssa Leverotti cita le parole di un autorevole architetto paesaggista, Paolo Peirone, che già una decina di anni fa si scagliava contro la moda italiana del praticello all'inglese, che qui chiaramente non trova le sue condizioni naturali e per di più comporta un enorme dispendio d'acqua; con una similitudine molto efficace, l'Architetto insisteva sul fatto che in Italia d'estate i prati devono avere il colore della cotoletta alla milanese prima di essere frita, cioè di un bel giallo. Dichiarò che se impariamo a rispettare un po' di più la natura otterremo il ritorno alla vegetazione originaria con bellissimi fiori selvatici, come lei stessa ha sperimentato.

Concorda con Giampaoli sull'assurdità del progetto Settesoldi per il Canal Magro-Fescione, costosissimo e inutile.

Sul problema dell'arretramento delle spiagge a causa dell'erosione, Leverotti esprime grande preoccupazione, poiché anche nell'ambito del Convegno organizzato da Italia Nostra questa estate non si è trovata una linea comune risolutiva. In questi anni le spese a riguardo sono state ingentissime e sono valse a realizzare soltanto interventi-tampone che non hanno prodotto risultati soddisfacenti. I costi per il trasporto di sabbia proveniente dal delta del Po da aggiungere al nostro arenile continuano ad essere altissimi, così come costosissime si rivelano anche le barriere di grandi blocchi di marmo, rinforzate o aggiunte recentemente.

Richiamando il problema delle Apuane, i cui danni irreversibili per lo sfruttamento selvaggio delle cave sono sotto gli occhi di tutti, Franca Leverotti ringrazia la nostra consocia Elena Buoncristiani Interhäuser la quale, con grande sensibilità, si è resa disponibile a portare a Vienna per divulgarli i filmati che sono stati proiettati l'anno scorso per documentare il fenomeno.

Uno speciale ringraziamento viene riservato anche alla prof.ssa Silvia Carandini qui presente, sorella dell'attuale Presidente del FAI, associazione culturale che l'anno scorso ha promosso la campagna nazionale "I luoghi del cuore" sui beni artistici da salvare; tra questi è entrata Villa Massoni, situata nel territorio di Massa dietro al Castello Malaspina che, oggi di proprietari incuranti, sta andando in rovina. Splendida casa di campagna della famiglia Cybo Malaspina nel '600, la villa è stata depredata dei suoi arredi, nonché di molte statue che ne adornavano i loggiati. E' stata la prima villa privata in Italia ad essere inserita nei "Luoghi del cuore" ed è risultata 11ª tra i beni più votati. L'augurio è che il FAI si prenda ulteriormente a cuore questo prezioso bene patrimonio di tutti.

Per finire mette a conoscenza dei Soci che l'attuale Amministrazione Comunale ha deciso, positivamente, di mantenere l'aeroporto come tale.

Il Presidente Zorzi dà ora la parola al Presidente del WWF, Sig. Luca Giannelli, che aggiorna i presenti sulle varie iniziative ambientali portate avanti dalla sua Associazione, spesso in collaborazione con Italia Nostra e altre Associazioni ambientaliste della nostra zona.

Sintetizziamo qui alcune di queste iniziative che il Presidente del WWF ha illustrato con ampie descrizioni e numerosi particolari:

- Il Parco Oasi del WWF dei Ronchi con il suo Centro di Educazione Ambientale è stato riaperto da poco dopo mesi di chiusura. Purtroppo il disinteresse dell'Amministrazione Comunale lo aveva portato al degrado; ora sono stati eseguiti numerosi lavori di sistemazione e l'area sta rinascendo.
- Attraverso la collaborazione con il Comune di Forte dei Marmi, il WWF sta lavorando per il contenimento dei danni che negli ultimi anni sono stati provocati sulla spiaggia di Forte nella notte di ferragosto durante festeggiamenti degenerati in atti vandalici. Danneggiamento delle strutture, abbandono di rifiuti sulla spiaggia e addirittura aggressioni alle persone sono fenomeni ricorrenti durante la festa ferragostana che fino a pochi anni addietro non si verificavano. I danni materiali ammontano a varie migliaia di euro ed il danno ambientale è ancora più pesante.
- Corposo e pluridecennale è stato l'intervento sul Lago di Porta anche in collaborazione con Italia Nostra, area poi "adottata" dal WWF e che faticosamente viene preservata dal degrado con opere di pulizia e di mantenimento, nonostante perduri il disinteresse delle Autorità.
- Sul problema del Canal Magro-Fescione anche il WWF concorda pienamente con la posizione espressa negli interventi precedenti, precisando che sono stati spesi già svariati milioni di euro dei cittadini anche molto recentemente (circa 2 anni fa) per affrontare le criticità di questo canale: sono state costruite casse d'espansione, una tubatura sotterranea con meccanismi sofisticati ed un'idrovora (che peraltro non è stata mai nemmeno collaudata); è una vergogna che, in assoluto disprezzo delle ingenti spese già sostenute, ora con il progetto Settesoldi, invece di avvalersi delle opere già realizzate per gli stessi problemi ed investire sulla loro manutenzione, si pensi ad un'opera completamente nuova, parallela alla precedente, con uno spreco enorme di denaro pubblico.

Con l'auspicio, condiviso dal Presidente Zorzi, che tanto impegno e lavoro da parte delle associazioni ambientaliste porti almeno a non doversi vergognare di abitare questo territorio di una bellezza incredibile, ricorda anche il colpevole silenzio delle Autorità sulla presenza di rifiuti tossici nocivi nella zona Buca degli Sforza, ed invita tutti i presenti e le associazioni a ribellarsi ed a farsi sentire contro la distruzione di un patrimonio inestimabile.

Intervengono a questo punto la Sig.ra Valeria Sacchi e la Prof.ssa Carandini che segnalano problemi di incuria nella manutenzione e nel decoro delle strade.

Il Dott. Duino Ceschi, sul problema dell'erosione, ricorda come anche il viale litoraneo, - che il Fascismo realizzò nel 1934 per collegare Forte dei Marmi con Marina di Carrara, - togliendo al mare lo spazio per fare la sua corsa nell'entroterra, contribuisca ad aggravare il fenomeno.

Segnala inoltre il problema delle cassette grigie dell'elettricità, pericolose perché fragili e facilmente attaccabili dai bimbi, che andrebbero sostituite con strutture più robuste.

Sulla questione dell'erosione Giampaoli suggerisce di visitare il sito del geologo Caniparoli che avanza proposte a suo parere molto interessanti.

Livia Ottaviani presenta il bilancio consuntivo dell'anno 2012-2013 e preventivo 2013-2014 che vengono approvati all'unanimità.

Ricorda che è stato ripubblicato il libro "Natura e Memoria" da tanti già apprezzato, ed invita i presenti ad interessarsi per la sua ulteriore diffusione. Invita inoltre a visitare il sito dell'Associazione.

4- VARIE ED EVENTUALI

Il Presidente riprende la parola ricordando la scomparsa di una nostra Socia, persona a noi molto vicina, la Sig.ra Mia Stefani.

Passa infine alla presentazione del nuovo Sindaco che, accogliendo il nostro invito, è gradito ospite della nostra Assemblea. Eletto pochi mesi fa, il Prof. Alessandro Volpi è docente Universitario molto stimato per la sua attività scientifica e accademica e molto competente in materia economica; è stato Assessore al Bilancio nella precedente Amministrazione.

Il Sindaco, in un intervento ampio e appassionato, affronta i numerosi e svariati temi che gli si sono presentati dall'inizio del suo mandato: esordisce spiegando ciò che è stato già fatto e ciò che intende fare sulla riduzione dei costi della politica e sui risparmi che la Sua Giunta intende operare a partire già dal 2014, attraverso la riduzione del numero degli assessori, delle consulenze, delle auto blu, dei gettoni di presenza, degli esperti nelle commissioni, di posizioni di dirigenza, ecc. evidenziando come il suo impegno sia mirato, ma niente affatto facile. Accenna alla grossa partita aperta con GAIA, società alla quale viene chiesto di ridurre i costi del servizio al fine di una riduzione delle tasse dei cittadini, ed al fatto che occorre ripensare ai calcoli delle tariffe attraverso studi eseguiti da persone veramente qualificate che sappiano quello che fanno. Afferma l'importanza che la politica oggi "faccia un passo indietro" riducendo i costi inutili ed eccessivi. Intende inoltre ottimizzare la macchina amministrativa riorganizzandone alcune parti e nominando persone di qualità.

Sull'urbanistica il Sindaco comunica di aver avuto diversi incontri con l'Assessore Regionale Marson, le cui osservazioni in merito al piano strutturale ritiene di voler recepire. Precisa che queste osservazioni si concentrano principalmente sull'area dell'UTOE n° 6, cioè quella di Ronchi e Poveromo. Si dichiara impegnato ad affrontare le questioni urbanistiche con senso di concretezza e fattibilità, nonché alla costruzione di meccanismi virtuosi volti al rilancio dell'economia reale.

Per far questo occorre fare un piano conoscitivo preliminare del territorio, dopo di che occorrerà cercare di armonizzare i tre strumenti principali in mano all'Amministrazione, cioè il piano strutturale, il progetto strategico dei luoghi e il regolamento urbanistico al fine di eliminare le discrasie esistenti e fare in modo che essi siano uno la conseguenza dell'altro, come dovrebbe essere, in un'ottica di maggiore equilibrio complessivo.

Per finire il Sindaco evidenzia la Sua preoccupazione per la particolare situazione della Sanità a Massa, determinata dall'accordo di programma siglato dalla precedente Amministrazione tra il Comune e la Regione Toscana. I suoi propositi sono di negoziare un percorso diverso tenendo conto delle reali possibilità sul campo.

Il Presidente Zorzi ringrazia calorosamente il Primo Cittadino per il suo intervento, comunicandogli la sua fiducia per la grande competenza, l'impegno e la fatica profusi fino ad oggi nel porsi a servizio di una situazione amministrativa e politica tutt'altro che facile. Condivide la messa a fuoco dei problemi avanzati e formula i migliori auguri perché le future scelte siano proficue e utili per questo territorio.

Alle ore 20.15 il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.